

COMMEMORAZIONE

DELL'ELETTROTECNICO G.B. MARZI

INTERVENTO DELL'AMMIRAGLIO FRANCO PAPILI

Sig. Sindaco di Tarquinia, qui presente anche se temporaneamente assente, sig. presidente della STAS, prof. Fedi, famiglia Marzi qui presente attraverso varie generazioni, e in varie forme, un particolare saluto a quei congiunti della famiglia Marzi che durante la II guerra mondiale (ho visto ora i quadri nel palazzo avito) hanno lasciato la loro vita al servizio della patria. Erano nomi ovviamente noti dalla lettura di storie e fatti d'arme; adesso ho potuto vedere le loro sembianze. Amici di Tarquinia e in particolare amici marinai di Tarquinia che ho appreso con piacere, essere numerosi, e questo d'altronde non mi meraviglia affatto perché tutte le province italiane hanno contribuito a formare nel tempo, nei secoli vorrei dire, gli equipaggi della marina militare.

L'attuale sistema di reclutamento taglia una sola provincia, Terni, e i marinai di Terni numerosissimi per la vicinanza con la famosa fabbrica di corazze e di cannoni di cui avrò modo di parlare, soffrono moltissimo di questo fatto. Non esitano ogni anno a ricorrere a ministri, a deputati o agli alti gradi dello Stato Maggiore nel tentativo di riavere che il reclutamento dei marinai raggiunga di nuovo la provincia di Terni, che guarda caso, faceva capo qui alla Capitaneria di Civitavecchia.

Chiudo questa parentesi per delineare la vita di Gian Battista Marzi (1857-1928) e inquadrerò la sua vita in quella che è stata, a brevissime linee, a colpi di accetta, la vita della Nazione ed in particolare quella della Marina Militare al servizio di questa Nazione.

Quando Giovanni Battista Marzi vide la luce in quella che allora si chiamava Corneto, il Regno d'Italia non era ancora formato: c'era il Regno di Sardegna che combatteva per l'unità d'Italia e quindi quando nel novembre 1861 si formò il Regno d'Italia che allora comprendeva l'Italia attuale meno il Triveneto ed il Lazio, che allora era ancora sotto il papato, ovviamente Marzi non era in condizioni né di intendere né di volere per la tenera età.

Peraltro sono certo che, a partire da Lissa e da Custoza, G.B. Marzi, che nella sua autobiografia risulta molto attento a quelle che sono le esigenze della nazione in tutti i campi, nel campo tecnico e scientifico sarà stato ben in grado di capire quella che era l'evoluzione di questo regno che nasceva già con ambizioni di potenza medio-grande.

Al momento della sua formazione, la politica estera prevedeva che il nemico numero uno (io parlo storicamente e quindi non ho alcuna reverenza a pronunciare parole come nemico, guerra, politica, perché questa conferenza va inquadrata nel periodo in cui si

parlava in questi termini e gli stati, i governi, i monarchi ragionavano in questi termini) poteva essere considerata la Spagna (non è molto noto) perché veniva considerata il naturale erede del Regno dei Borboni che sì, aveva lasciato piuttosto precipitosamente, senza una particolare resistenza tutta l'Italia Meridionale e la Sicilia sia prima ai garibaldini e poi all'armata del Re, però non aveva trascurato di far presente, e lo fece presente in tutte le maniere allora possibili (la guerriglia, la corruzione, l'elargizione di fondi) una intensa volontà di rivincita che praticamente venne a mancare solo quando la giovane regina Sofia di Baviera, che era il <<vero uomo forte>> del regime, lasciò questa terra nel non troppo lontano 1925.

Quindi ecco che agli inizi del Regno è la Spagna più ancora che il secolare nemico Austria, che condiziona gli orientamenti militari del momento. Cavour era ben convinto di quello che aveva detto Napoleone che l'Italia sarebbe stata una potenza, o non sarebbe stata una potenza, ed eccolo quindi prendere quelle decisioni, a tutti ben note in ambito Marina, come la suddivisione di quello che allora era il Segretario della Guerra e Marina, assumendo per sé l'incarico di Stato per la Marina, Ministro cioè della Marina (è stato il primo ministro per la marina che abbiamo avuto anche se per pochi mesi), l'impostazione di un programma ambizioso di navi, l'impostazione di quella costruzione che di lì a nove anni sarebbe stato l'Arsenale Militare Marittimo di La Spezia, concepito nel 1852, sospeso per la guerra di Crimea, ripreso dopo la guerra di Crimea e assegnato all'allora cap. Chiodo perché fosse costruito. Chi di voi ha avuto modo di andare a La Spezia, visitare l'Arsenale e il contiguo Museo Navale, potrà aver visto l'ampiezza della visione che Cavour aveva delle necessità della Marina come strumento di una nazione marinara. Ma a parte le navi e l'Arsenale era però necessario formare gli uomini. Tre o quattro marine confluirono in quella che fu l'Armata Navale: la Marina sardo-piemontese rigidamente organizzata secondo gli schemi piemontesi, la Marina borbonica più grande, con un regolamento più moderno se vogliamo, ma meno addestrata perché il Borbone, oltre tutto non gradiva che i suoi ufficiali viaggiassero molto in maniera che non venissero in contatto con altre civiltà o altre nazioni e con le democrazie. E naturalmente se da un punto di vista della concezione politica la Marina ebbe una nascita, dal punto di vista della formazione degli uomini la ebbe meno. Quindi sono certo che il giovane Marzi, che allora aveva 8/9 anni, quindi era in grado di intendere, volere e ricordare, fu certamente in grado di percepire, acuto studioso, intelligenza, precoce, cultore di studi classici, il dramma allora non solo della Marina ma anche dell'esercito italiano, drammi che si videro chiaramente a Custoza e a Lissa dove gli uomini provenienti dal sud non si erano ancora amalgamati con gli uomini provenienti dal nord. Molti incarichi quindi dovevano essere assegnati per motivi politici. E' ben noto che

il Persano a Lissa voleva come suo Capo di Stato Maggiore il contrammiraglio Anguissola che aveva conosciuto all'epoca dei fatti di Palermo (1860) (l'ammiraglio proveniva dalla Marina delle Due Sicilie, la Marina Garibaldina) mentre per ragioni politiche gli fu imposto il napoletano Edoardo D'Amico, persona degnissima, grande marinaio, ma con il quale l'ammiraglio Persano, nato a Vercelli, non si prendeva particolarmente anche perché prima non si erano mai incontrati. E quindi in questa atmosfera il Marzi segue, vive quelle che sono i primi passi della nazione.

Ho detto politica da medio-grande potenza. Indubbiamente lo fu anche se la politica estera italiana a quel tempo fu probabilmente oscillante. E' stata severamente criticata non solo oggi ma anche allora, però indubbiamente la nazione cercava un suo spazio di vita, un suo spazio d'azione ed ecco allora che le navi o provenienti dalla marina borbonica o provenienti dalla marina del Granduca di Toscana, o provenienti dalla marina sardo-piemontese, o alcune addirittura acquisite all'estero, iniziano subito quelle che allora erano le attività principali di una marina militare, l'attività politico-diplomatica che vedeva le navi a mostrare bandiera e a rappresentare il governo del Re in tutti i porti del mondo. Può essere sintomatico pensare che mentre nel luglio del '66 aveva luogo l'infausto episodio di Lissa, quello che poi fu anche discusso in Italia con un autolesionismo degno di miglior causa, che dette inizio a quello che poi venne chiamato <<il periodo penitenziale della Marina>>, una nave di S.M. il Re, la <<Magenta>>, costruita nei cantieri di Livorno e quindi poi completata sotto l'egida dell'Armata Navale, si trovava nell'agosto del '66 a Tokyo dove il cav. Arminjon comandante della nave, investito dall'incarico di Ministro plenipotenziario di I classe e ambasciatore straordinario di S.M. il Re, firmava con il governo giapponese, dopo essere stato ricevuto in udienza, del tutto straordinaria, dal Mikado (che non riceveva facilmente stranieri) firmava dunque un trattato commerciale e culturale con il Giappone, il primo stabilito dal neonato Regno d'Italia, e due mesi dopo a Pechino, dentro la Città Sacra avveniva la stessa cerimonia con l'allora Imperatore della Cina. Allora erano le navi che portavano non solo la bandiera ma quelli che erano gli interessi nazionali in tutto il mondo. Oggigiorno si parla alcune volte ingiustamente, alcune volte con sprezzo <<di politica delle cannoniere>>, di politica delle cannoniere ormai finita, ultimata che non deve essere continua. Può darsi che oggi la situazione sia diversa, sta di fatto che allora la classifica direi, la graduatoria delle nazioni veniva dalla potenza della loro marina militare in grado di difendere gli interessi nazionali in tutte le parti del mondo. Già il piccolo Regno di Sardegna aveva mandato navi nella Plata, dove c'erano numerosi italiani (ci sono anche ora) per difendere gli interessi di quelle popolose colonie. Già il Regno di Sardegna aveva mandato navi nella Plata, dove c'erano numerosi

italiani (ci sono anche ora) per difendere gli interessi di quelle popolose colonie. Già il piccolo Regno di Sardegna aveva mandato navi nella Plata, dove c'erano numerosi italiani (ci sono anche ora) per difendere gli interessi di quelle popolose colonie. Già il Regno di Sardegna aveva mandato la corvetta Eridano con una macchina della potenza di 150 cavalli giù nel Pacifico fino a Valparaiso e poi fino al Perù perché allora questa era la politica. Questo era l'ambiente in cui Marzi sviluppò la sua cultura tecnica e la sua cultura umanistica. Va detto che assieme ad una Marina Militare rinasce subito il problema delle navi. Non c'è dubbio che Marzi seguì, fu viva parte di quello che allora fu il problema, la <<questione delle navi>> tra uomini del calibro del Riboty (il ministro della rivincita, della rinascita, della riscossa della Marina Italiana), Saint Bon il vincitore di Porto San Giorgio a Lissa e Benedetto Brin, uno dei nostri più noti costruttori navali. Ma non va dimenticato quanto segue: l'eredità di Persano, l'eredità di Lissa, la raccolse Riboty decorato di medaglia d'oro a Lissa, comandante del <<Re del Portogallo>>. Fu lui che nel 1871, un anno critico per la Marina Militare, quando il bilancio per la marina scese a 29,1 milioni di lire (Quintino Sella diceva: <<se noi vendessimo tutte le navi da battaglia che abbiamo, saremmo in grado di sanare il bilancio dello Stato>> ma naturalmente il Parlamento, che era ben consapevole della necessità per l'Italia di continuare una politica navale malgrado Lissa, non accettò mai queste sue proposte), nel 1871 dunque, Riboty fece approvare dal Parlamento la legge che lo autorizzava ad impostare nei cantieri di Castellamare di Stabia e in quelli di La Spezia le navi da battaglia <<Duilio>> e <<Lepanto>>. Il Duilio è quello più famoso perché quando scese in mare nel 1876 con i suoi cannoni da 450 mm (aveva per la prima volta cannoni in torrette asimmetriche binova), la vicina nazione francese cominciò a pensare seriamente che in quel momento cominciava per lei un periodo di inferiorità e corse subito ai ripari.

Dicevo dunque a Riboty va attribuito questo merito. Il progetto della <<Duilio>> era ovviamente di Brin allora giovane Ispettore del Genio Navale. Successivamente Brin divenne Ministro della Marina e da contraltare gli faceva Saint Bon, altra medaglia d'oro di Lissa, comandante della <<Formidabile>>, il quale da buon Ufficiale di Stato Maggiore non si lasciava ingannare dall'aspetto guerriero delle navi o dalla potenza delle macchine, ma ovviamente aveva a cuore il problema dell'addestramento, il problema del personale, il problema della logistica e quelli della tattica e dell'impiego.

E' l'epoca in cui anche D'Annunzio, allora poco più che ventenne, entra in campo a favore di Saint Bon contro Brin, scrivendo quel famoso libretto-opuscolo <<L'armata navale>> dopo aver passato sette giorni su una nave da guerra che lo aveva salvato in Adriatico durante una infelice crociera su una barca a vela con un amico. D'Annunzio

chiamava Brin <<il maestro sovrano>>, lo accusava di fare delle navi bellissime e potentissime sotto tutti i punti di vista, ma una volta che le navi avevano completato le prove di macchina se ne disinteressava mentre Saint Bon si occupava seriamente di tutto il resto. Ma allora Saint Bon non aveva i poteri degli attuali Capi di Stato Maggiore, era solo capo dell'Ufficio di Stato Maggiore che si interessava di pianificazione, attività tattica ed operativa. Siamo quindi in un momento in cui si sviluppano le navi, si sviluppano le macchine, le artiglierie ed il Marzi intanto ha ottenuto già i suoi primi successi nel campo della telefonia. Ovviamente chiamato a fare il servizio militare, siamo nel 1879, viene rapidamente catturato dal Genio Militare dell'Esercito, provvede di telefoni e collega tra loro tutte le caserme di Roma e successivamente si dedica a quell'impianto famoso di telefonia dello Stato della Città del Vaticano di cui oggi sono piene le enciclopedie ed i testi tecnici. Siamo nel 1880, è un periodo in cui quando alla Camera il 20/2/1880, ministro Ferdinando Acton, questi informa i deputati che il <<Duilio>> alle prove di macchina ha superato abbondantemente i 15 nodi previsti dalle specifiche, interviene Crispi che propone alla Camera un o.d.g. che dice che la Camera dei Deputati prende, con grande soddisfazione, nota dei risultati ottenuti in prova dalle macchine del <<Duilio>> e auspica che questa nave porterà ovunque il tricolore nella difesa dei supremi interessi della nazione. E successivamente poi il <<Duilio>> entrerà in squadra con il gemello <<Lepanto>> e poi i vari ministri, che si succederanno, dovranno combattere con la situazione che in quel momento circondava l'Italia per attuare quella Marina di cui aveva bisogno il paese.

E' il periodo in cui Saint Bon, diventato poi ministro dopo Riboty, alternandosi con Benedetto Brin, pone la questione delle navi. Saint Bon non era insensibile al pericolo francese. La Francia in quel momento, sfumata la Spagna, era il pericolo numero uno. C'era il problema della Tunisia, delle migliaia e migliaia di siciliani che vivevano in Tunisia. Già allora Biserta era considerata una pistola puntata al fianco dell'Italia.

Nel 1864 quando dei tumulti misero in pericolo gli italiani in Tunisia, l'Albini fu mandato davanti a Tunisi con una squadra, e aveva già a bordo le truppe (altre erano pronte a Napoli e a Palermo) per, se necessario, invadere la Tunisia. Successivamente allora la Sinistra criticò aspramente il governo (destra) per non aver occupato la Tunisia. Successivamente tutti i tentativi furono frustrati quando nel 1881, all'epoca in cui si faceva la politica <<amici di tutti>> (ossia di nessuno), la Francia con il Trattato del Pardo, si impossessò della Tunisia.

E' questo il periodo in cui Marzi si interessava sempre di più dei problemi della Marina Militare, rimane colpito, nella guerra ispano-americana di lì a pochi anni, dal fatto

che le batterie costiere spagnole sono rapidamente vittime delle navi da guerra americane e concepisce quel sistema che in definitiva si può spiegare così: se io nascondo le batterie mentre sulla spiaggia metto due uomini con un qualsiasi sistema che mi indichi la posizione della nave nemica, dalla congiunzione delle due visuali e tenendo presente la posizione dei due uomini rispetto alla mia posizione dei cannoni con normali risoluzioni trigonometriche, è possibile puntare i cannoni nella direzione del nemico. Il Telegoniometro Marzi venne approvato dalla Marina Militare che lo sperimentò a La Maddalena, piazzaforte che per essere molto vicina alla Corsica, era allora considerata anche base di prima linea e quindi potentemente rafforzata, difesa da batterie, sbarramenti ecc.

Ed è del 1890 una lettera del contrammiraglio Federico Labrano, in cui si elogia appunto il Marzi per i risultati del telegoniometro che potremo chiamare << sistema per il tiro indiretto senza visuale del bersaglio >> e che successivamente viene non solo elogiato dal Ministero della Marina ed anche dalla Direzione delle Armi e materiale d'Artiglieria dell'Esercito cioè dal Tenente Generale Matti che a quell'epoca ne era il Direttore. Nel frattempo aveva anche sperimentato quei bersagli che, sfruttando l'energia del proiettile che li colpiva, potevano segnalare il risultato del tiro stesso. Naturalmente credo che si riferisse a tiri di armi leggere non certamente a tiri con cannone. Tiri su sagome che riguardano quindi fucili, pistole, roba di grande interesse non solo per l'Esercito ma anche per la Marina di allora.

Il tempo passa e si sviluppano le artiglierie là dove i potenti cannoni << Duilio >> avevano aperto una via! Non più cannoni in batteria ma torri corazzate in coperta mosse da pompe idrauliche, con due canne a caricamento ad avancarica.

Se c'è qualche artigliere qui può avere un'idea di cosa vuol dire ad avancarica: sparavano praticamente un colpo ogni 12/15 minuti. Il proiettile pesava 907 chili, la carica di lancio era di 240 chili e la velocità iniziale del proiettile era 500 e rotti metri al secondo. Oggigiorno i proiettili di artiglieria, anche i grossi calibri ne fanno 1000/900. Comunque, a parte questo, perché questo proiettile indubbiamente costoso anche per allora, arrivasse a destinazione, dove era in grado di perforare una corazza di 65cm, bisognava dirigerlo ossia bisognava imprimere al cannone una direzione, che noi artiglieri << cursore e alzo >> come l'ammiraglio Marzi¹⁾ ben sa. Ebbene tutto questo veniva fatto con quella che veniva chiamata la << camera dei cori >> cioè in un punto centrale il Direttore del Tiro calcolava in una maniera qualsiasi i dati che poi, attraverso i << portavoce >> degli uomini dai polmoni

robusti venivano ritrasmessi al punto centrale che poi li ritrasmetteva ai cannoni dove degli uomini introducevano questi dati in una maniera qualsiasi nei congegni di punteria.

Ed ecco che Marzi con il <<telefono altisonante>> risolve questo problema. Adesso non è nelle mie possibilità tecniche discutere sul come Marzi, che quando seppe che la marina si approvvigionava all'estero dalla Siemens e da altri, di questi telefoni di cui la Marina non era soddisfatta, andò a sentire e si accorse che, proprio quando a bordo c'era silenzio (e a bordo non c'è mai silenzio), questi telefoni altisonanti facevano sentire questi dati al massimo ad un metro di distanza. Ed allora ecco il suo telefono che sfruttò credo l'energia meccanica ed è noto che questo sistema messo su varie navi da battaglia di I o II classe, incrociatori, corazzate etc. attirò anche l'attenzione del Kaiser, il quale durante una crociera in Adriatico, assistette da 100 metri di distanza ad una sperimentazione del genere su uno dei suoi incrociatori: questo fatto interessò anche altre Marine straniere, e la notizia raggiunse anche lo zar che, veleggiando nel mar Baltico, dalle parti dell'allora Reval (dicono le storie) la Tallin dell'attuale neonata repubblica di Estonia, e volle assistere anche lui dal suo panfilo ad una manifestazione del genere. Questo è un qualcosa che non solo contribuì notevolmente all'efficienza dei servizi artigliereschi, ma in alcuni casi rimase in servizio fino alla II guerra mondiale. Tra le navi che ebbero installato questo sistema a bordo, c'era per esempio l'incrociatore corazzato <<S.Giorgio>>, che forse l'amm. Orazio Luigi Marzi ha visto. Io non l'ho mai visto, ma come molti ricordano, durante la II guerra mondiale era a Tobruk e lì saltò in aria nel gennaio del '41 alla prima occupazione inglese, non solo ma, e questa credo fu l'ultima opera del Marzi a favore della Marina Militare, a cavallo degli anni 1910/11 fece installare sugli esploratori <<Bixio>>, <<Marsala>> e <<Quarto>> degli speciali telegrafi di macchina. E va detto che l'ultima nave di queste che lasciò il servizio fu il <<Quarto>> che nel 1939, declassato e radiato dal quadro del naviglio militare dello stato, rimase in servizio come nave-caserma per alcuni anni, credo nel porto di La Spezia.

Questo è grosso modo il quadro di quello che fece G.Battista Marzi nel momento che la Marina Militare sosteneva la vita della nazione. Ancora cinque minuti per approfondire qualche cosa del periodo in cui Marzi operava. Nel 1911, in ottobre (sono passati pochi giorni dall'ottantesimo anniversario che non è stato né celebrato né ricordato nemmeno inter nos), ma non va dimenticato che tra il 29 settembre del 1911 e la prima decade di ottobre, la Marina italiana operava, in base alle direttive del governo di allora, il primo Ministro era G. Giolitti, quelle operazioni di sbarco sulla costa libica (ossia Tripolitania e

¹⁾ Presente nel Salone Sacchetti della SOCIETA' TARQUINIENSE D'ARTE E STORIA c'è anche l'Amm. Div. ORAZIO LUIGI MARZI al quale l'oratore si riferirà spesso.

Cirenaica) dell'impero ottomano (una Libia ancora non c'era) che rese celebri i <<garibaldini>> del mare, comandante Cagni, marinai delle compagnie da sbarco, sbarcati a Tripoli, a Bengasi, a Tobruk, a Misurata, a Derna e la Marina teneva quelle piazze e quei porti fino all'arrivo dell'Esercito. Era una Marina che in quell'epoca teneva alta la bandiera e all'occasione anche con il fuoco difendeva gli interessi nazionali. Non dimentichiamo per esempio all'epoca della <<guerra dei nitrati>> dell'1881 (tra Cile, Perù e Bolivia) vinta dal Cile, al largo delle coste peruviane c'erano tre navi italiane insieme a quelle inglesi, americane, austriache e germaniche, tutte per la difesa degli interessi delle colonie lì presenti. La Marina Italiana però era presente con tre navi perché aveva le stazioni navali di Rio de la Plata, del Sud Pacifico e Valparaiso nel Cile, e della California a San Francisco. C'era un incrociatore, il <<Colombo>> comandante Morin ecc. ed avevamo poi la stazione in Cina e la stazione del Levante. All'epoca della guerra di Libia, ci ritorno, non dimentichiamo che all'occasione la Marina Italiana sequestrò due piroscafi e resistette a tutte le minacce francesi quando i francesi, da buoni vicini, rifornivano i Turchi di munizioni, di fucili ecc. Marzi assistette, probabilmente in rapporti non felici con la Marina Militare, a quella che è stata la I guerra mondiale, come risulta dalle storie. In effetti in quel periodo non ci sono prodotti a favore della Marina Militare; dopo i suoi successi con le trasmissioni radiofoniche da Bruxelles a Parigi, risulta che si è dedicato soprattutto ad apparati radiotelefonici che riguardavano gli aerei; gli aerei allora erano dell'esercito e della Marina, ma mancava ancora una aeronautica militare. Mi risulta che si è dedicato soprattutto a questi esperimenti. Successivamente, un po' rattristato perché nel suo stabilimento di Cornigliano Ligure non aveva più quei successi ed anche la stampa parlava poco di quello che faceva, probabilmente rattristato negli ultimi anni della sua vita assistette alla naturale riduzione delle Forze Armate di un paese che esce vittorioso da una guerra. Ma è motivo di soddisfazione per me pensare che se il Marzi, come tutti noi dobbiamo ritenere, seguiva ancora attentamente le vicende della nazione, prima di chiudere gli occhi vide andare per mare quelle che erano le prime unità della rinascita, di quella marina oceanica che nella visione del governo di allora doveva spezzare quella che era considerata la <<prigionia italiana nel Mediterraneo>> chiusa da Suez e da Gibilterra. Avrei terminato ma devo solo aggiungere alcuni dettagli di colore. Quando Marzi comincia ad intendere e volere le navi più grosse, in servizio nella marina erano il vascello <<Re Galantuomo>>, le fregate da 3000 tonnellate ed avevano da 32 a 50 cannoni. Erano navi più corte di 100 metri il che parlando di fregate può ancora andare bene perché l'ammiraglio Orazio Luigi Marzi ha comandato la fregata <<Fasan>> che era lunga 93 metri (negli anni '60) ed io ho comandato dopo, negli anni '70, il <<Carabiniere>> che era

lungo 113 metri. Mentre oggi per le fregate <<Maestrale>> che si sono distinte anche nel Golfo Persico due e nel Persico uno, e che si sono distinte anche nel Libano quando c'ero io, sono lunghe 123m; però la tecnologia camminava anche allora e quando nel 1892 (quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America) ci fu la parata navale di Genova la nave più importante italiana era la <<Lepanto>> che era lunga già 122m. aveva una potenza di macchina di 16000 cavalli, e faceva 18 nodi contro i 15 del <<Duilio>> con un equipaggio di 600 persone. La vita a bordo era dura, era quasi inumana, a quell'epoca (1863 primo <<Regolamento per il servizio a bordo delle navi>>), una colazione tra le 8/8,30 del mattino, e un pranzo alle 16. Quindi oggi è cambiato notevolmente l'aspetto sociale della vita militare della marina. Come l'amm. Marzi sa e lo so anch'io, quando siamo entrati in Marina i marinai si facevano la branda e ogni mattina riponevano la branda nelle impavesate e fino a che la sera non veniva dato l'ordine <<giù le impavesate>> il marinaio non aveva di che riposare, al massimo si sedeva per terra. Oggi, invece, le cuccette permettono a tutti una vita tranquilla.

Non c'era allora il telefono altisonante Marzi e i segnali venivano dati a bordo delle navi dal <<centro nave>> in quattro maniere diverse: o con la tromba, o con il fischiello, o con il fischio (quello dei nostromi) o con il tamburo. Finisco accennando al fatto che Marzi non era solo uno scienziato ma un patriota, oltre che uomo di cultura. Mi sia contentito di leggere in italiano non in latino (Marzi scriveva in latino) una/due strofe di due odi scritte in occasione di avvenimenti della nostra vita nazionale: <<Mare nostrum>> (scritta a Cornegliano Ligure il 5 maggio 1915. Nel giorno 4 D'Annunzio con il discorso sullo scoglio di Quarto, condizionava l'ingresso dell'Italia nella I guerra mondiale. Il Parlamento era contrario) Marzi scriveva così: <<Tu batti con onda amica le spiagge liguri/mare nostro/tu batti con onda amara le spiagge venete/ricantando ognora la flebile canzone / o mare nostro...>>. E nel 1920, in occasione del trasferimento prima in treno poi su traino a cavalli del Milite Ignoto da Aquileia al Vittoriano, dove si trova adesso, scriveva un'ode <<Italico militi>>: <<... Non sei ignoto, o fortunato, fosti già un nome, poi/un numero, di frale spirto or sei! Vivono i fatti/d'arme, vive de la stirpe il valor! - Te pria accolse/d'Aquileia il sacro tempio, d'onde trionfal cocchio da/l'idrico vapor sospinto, Te portò d'Italia attraverso le/terre e le cittadi, finché, da negri destrieri tratto/per le vie de l'Urbe con innumerevole scorta di popolo e/di guerrieri, al fin riposi nel decretato Capitolino ostello/pronto sempre a sorgere al cenno de la madre...>>.

Signori vi ringrazio.

Franco Papili

